

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

37° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente BOMPIANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Contributo straordinario all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea per il programma di celebrazione del bicentenario della Rivoluzione francese» (1355), d'iniziativa dei deputati Soave ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

«Concessione di un contributo straordinario al Comitato per il bicentenario della Rivoluzione francese» (1548), d'iniziativa del senatore De Rosa e di altri senatori
(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 4, 7 e *passim*
AGNELLI Arduino (PSI), relatore alla Commissione 3

ASTORI, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Pag. 8, 10, 11
CHIARANTE (PCI) 7, 11
DE ROSA (DC) 4, 6, 8
GIAGU DEMARTINI (DC) 5, 7
SPITELLA (DC) 6, 7, 9
VESENTINI (Sin. Ind.) 11

«Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa» (1368), d'iniziativa dei senatori Mancino e di altri senatori

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE 2
ASTORI, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali 2

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa» (1368), d'iniziativa del senatore Mancino ed altri senatori
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa», di iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori.

Ieri abbiamo ascoltato la relazione del senatore Zecchino.

Poichè nessuno domanda di parlare in discussione generale, do la parola al rappresentante del Governo.

ASTORI, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Anche il Governo non ha da aggiungere alla relazione. La circostanza che il provvedimento sia in sede deliberante è già di per sè significativa per quel che riguarda il nostro consenso. L'osservazione che intendo riconfermare in questa sede è analoga per altri provvedimenti del genere, si ricollegano comunque alla Tabella prevista nella legge n. 123 del 1980.

È vero che nell'ambito specifico del provvedimento l'articolo 4 prevede l'esclusione dell'Istituto italiano per gli studi filosofici dalla Tabella in questione, ponendo riparo ad una legislazione contraddittoria che sull'argomento si verrebbe a configurare, ma non è questa la sede per fare valutazioni su questo punto. Il discorso è più ampio e riguarda anche altri provvedimenti.

PRESIDENTE. Mi associo alle valutazioni positive del relatore, in quanto mi sembra che l'Istituto meriti considerazione per l'attività che ha svolto anche in tempi recenti.

Non essendo pervenuti i prescritti pareri, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

«Contributo straordinario all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea per il programma di celebrazione del bicentenario della rivoluzione francese» (1355), di iniziativa dei deputati Soave ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

«Concessione di un contributo straordinario al Comitato per il bicentenario della Rivoluzione francese» (1548), di iniziativa del senatore De Rosa ed altri senatori
(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Contributo straordinario all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea per il programma di celebrazione del bicentenario della Rivoluzione francese», di iniziativa dei deputati

Soave, Arnaboldi, Casati, Castagnetti, Guglielmo, Ciocia, Fincato, Procacci, Sterpa, già approvato dalla Camera dei deputati; e «Concessione di un contributo straordinario al Comitato per il bicentenario della Rivoluzione francese», di iniziativa dei senatori De Rosa, Bompiani, Spitella, Nocchi, Vesentini, Manzini, Agnelli Arduino e Strehler.

Data l'identità della materia, propongo che i disegni di legge siano discussi congiuntamente. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Prego il senatore Arduino Agnelli di riferire alla Commissione sui due disegni di legge.

AGNELLI Arduino, *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge n. 1355 approvato dalla Camera dei deputati si segnala per la sua precisione ed analiticità e da esso risulta molto chiaramente quanto importanti siano i lavori previsti nel programma predisposto dall'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea. Tale Istituto si propone dunque di presentare tutta una serie di pubblicazioni relative ad un intero decennio. L'arco temporale preso in considerazione, infatti, va dal 1789 al 1799.

Entrando nel merito del provvedimento rilevo subito che è prevista la pubblicazione degli scritti di Babeuf conservati presso l'Istituto del marxismo-leninismo di Mosca, scritti per la maggior parte inediti fino al 1795. A detta pubblicazione concorrerebbero studiosi francesi e sovietici. È poi prevista l'edizione completa degli scritti e dell'epistolario di Filippo Buonarroti, opera che non posso che salutare con piacere tanto più che da qualche tempo, da Galante Garrone a Saitta, la figura del Buonarroti, è stata tenuta in particolare considerazione. Inoltre ci si propone la pubblicazione dell'epistolario di Pasquale Paoli, iniziativa molto benemerita, anche se parte da un periodo precedente rispetto al decennio preso in considerazione, nonché il carteggio di Filippo Mazzei con il re Stanislao Augusto di Polonia nel corso della Rivoluzione francese. Il programma prevede poi una raccolta dei testi dei giacobini italiani, e forse qui si è già lavorato abbastanza; la ristampa dei principali giornali italiani dell'epoca rivoluzionaria; una raccolta di testi e documenti tesa ad illuminare il travaglio costituzionale delle varie «repubbliche giacobine» italiane; una raccolta di documenti diplomatici concernenti i rapporti tra la Francia rivoluzionaria e gli stati italiani e i rapporti tra le varie «repubbliche sorelle» italiane e la Francia del Direttorio; una raccolta di documenti governativi ed amministrativi dell'Italia entrata nel sistema francese; una raccolta di testi e documenti della controrivoluzione popolare in Italia; una collana di studi sugli «Echi e silenzi della Rivoluzione francese» in Europa e infine una collana di studi critici sugli «Italiani in Francia all'epoca rivoluzionaria».

A questa intensa opera di pubblicazione di testi, fonti e studi si accompagna l'organizzazione di convegni e seminari.

Ancora va aggiunto che per tali iniziative c'è la disponibilità dei fondi previsti dalla legge n. 123 del 1980, ma che probabilmente detti fondi non sono sufficienti. Il disegno di legge approvato dalla Camera allora prevede un contributo straordinario annuo di 150 milioni, sia per organizzare un piano di ricerche, sia per la pubblicazione.

Il disegno di legge al nostro esame prevede inoltre che l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea presenti al Ministro della pubblica istruzione entro il dicembre di ogni anno una relazione contenente il rendiconto della gestione e che all'onere si provveda, per l'esercizio 1988, a carico del capitolo 1606 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali ed ambientali ed a carico dei corrispondenti capitoli per gli esercizi finanziari 1989 e 1990.

In conclusione della mia relazione su questo disegno di legge sostengo che la nostra Commissione possa esprimere un giudizio favorevole, sia per quanto concerne la serietà del programma predisposto, sia per quel che riguarda l'individuazione delle voci di bilancio e la relativa capienza.

Passando ora al disegno di legge n. 1548, presentato dalla nostra Commissione quasi al completo, devo dire di essere fortemente tentato di concludere subito la relazione affermando che esso si illustra da sé. È innegabile infatti che si possa sentire un certo imbarazzo nell'illustrare un provvedimento che quasi tutti i colleghi hanno firmato.

Destinatario del disegno di legge è il Comitato nazionale costituito per il bicentenario della Rivoluzione francese con il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1987. Con tale provvedimento si prevede un finanziamento di 300 milioni per la realizzazione del programma di recupero, inventariazione e tutela del cospicuo materiale, edito ed inedito, relativo al periodo 1796-1814, che riveste un carattere di insostituibile patrimonio documentario nonché per la stampa degli atti dei convegni, riconosciuti di validità scientifica dal Comitato stesso, e per le questioni connesse ai problemi dell'organizzazione della predetta attività. Anche qui entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Comitato nazionale presenta al Ministero per i beni culturali ed ambientali il suo programma, nonché il rendiconto finale delle spese al termine della realizzazione del programma medesimo. Va aggiunto che all'onere di 300 milioni si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato». Il disegno di legge si conclude autorizzando il Ministro del tesoro ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Non occorre dire che anche in questo caso la serietà dei programmi e le disponibilità finanziarie consigliano un *iter* nettamente favorevole del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Arduino Agnelli per la sua relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DE ROSA. Prendo la parola riguardo al disegno di legge n. 1548. Si tratta di una iniziativa che rientra nel quadro generale delle celebrazioni per il bicentenario della Rivoluzione francese. Il contributo di 300 milioni è certamente modesto; non so quali iniziative potrà sostenere con questa cifra il Comitato nazionale costituito per il bicentenario della Rivoluzione francese con il decreto del Presidente della Repubblica del

25 giugno 1987, su proposta del Ministro per i beni culturali e ambientali.

Al Comitato nazionale, costituito dai Presidenti dei più importanti istituti storici italiani, dai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali, dai Presidenti delle Camere, dal Presidente della Repubblica, dai Presidenti delle Regioni, da Rettori di vari università. A questo Comitato fu assegnato un contributo di 500 milioni per tutte le manifestazioni, riferito al capitolo 1611 dello stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali. Il 30 maggio 1988 pervennero alla giunta, eletta dal predetto Comitato, le adesioni di 34 istituti universitari e non universitari o comunque legati alle università, alle regioni o a qualche comune. Vi fu poi un secondo elenco, di adesioni di sei istituti il 3 novembre 1988, ed un terzo elenco nel mese di gennaio del 1989 di 11 istituti; nel complesso si tratta di 51 enti che hanno promosso convegni o altre iniziative collaterali, e tra queste, l'inventariazione di materiale archivistico per il periodo 1796-99.

È chiaro che questi istituti hanno fatto conoscere i loro programmi con qualche speranza di contributi; fatto sta, che il mezzo miliardo si è esaurito nel giro di due sedute della giunta.

Mi preme sottolineare che non si tratta solo di celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione francese, ma di veri e propri temi di ricerca che riguardano l'influenza del giacobinismo e della dominazione napoleonica in Italia, le trasformazioni che in quegli anni avvennero nell'organizzazione ecclesiastica, nell'economia e nei commerci, nell'opinione pubblica, nella formazione delle nuove magistrature democratiche e così via. Questi sono i temi prevalenti in questi convegni: vi sono anche i temi ideologici, ovviamente, e tra questi quello del rapporto del giacobinismo con la tradizione illuminista.

È emersa anche la importante questione delle pubblicazioni. Ne abbiamo di due tipi: pubblicazioni che riguardano gli atti dei convegni, ritenuti a livello scientifico, e le pubblicazioni del materiale archivistico già ricordato.

Questi sono i motivi per cui la giunta, con l'acqua alla gola, ha chiesto una leggina di emergenza. Si vorrebbe dare qualche garanzia in modo particolare agli istituti che garantiscono una produttività scientifica, e che attendono al recupero di materiale inedito riguardante la Rivoluzione francese, come la Fondazione Basso. Mi auguro che la Commissione voglia dare il suo parere positivo alla nostra proposta.

GIAGU DEMARTINI. Rilevo preliminarmente che mi trovo d'accordo con la procedura seguita nei confronti dei disegni di legge nn. 705, 1314 e 1482, concernenti rispettivamente la Fondazione Turati, la Fondazione Gramsci e l'Istituto Sturzo, che figurano all'ordine del giorno della Commissione perchè riguardano istituti culturali già previsti nella legge n. 123 del 1980 e nella Tabella Amalfitano, rispetto ai quali si ritiene opportuno un intervento straordinario, in considerazione della dotazione di materiale archivistico e dell'opportunità di favorirne la catalogazione scientifica per metterlo a disposizione di studiosi.

Nutro invece perplessità nei confronti di uno stillicidio di finanziamenti che rispondono ad esigenze diverse da quelle previste dalla legge fondamentale, vale a dire la n. 123, quali sono quelli dei provvedimenti in esame, relativi al bicentenario della Rivoluzione francese.

DE ROSA. Vorrei rilevare che il Ministro dei beni culturali alla Camera si è espresso a favore del disegno di legge n. 1355.

SPITELLA. Vorrei sentire distesamente e compiutamente il parere del Governo su questa materia. Il Governo ritiene sia opportuno continuare ad intervenire in occasione di ogni centenario con singoli provvedimenti legislativi oppure ritiene sia il caso di istituire un capitolo, una voce del bilancio dei Beni culturali da destinare a questo tipo di rievocazioni, pur con le precisazioni emerse dall'ultimo intervento del senatore De Rosa, vale a dire limitatamente ad attività di ricerca scientifica e di pubblicazione collegate ai centenari?

Come integrazione di questa precisazione dell'indirizzo del Governo, suggerirei di affrontare anche il tema se privilegiare la costituzione di comitati nazionali per queste celebrazioni ed affidare loro finanziamenti, oppure privilegiare la erogazione di contributi particolari agli istituti storici o scientifici già esistenti con il compito preciso di preoccuparsi di una determinata materia. Mi sembra che questa seconda formula sia alla base del disegno di legge n. 1355 d'iniziativa dei deputati Soave ed altri. Certo, in questa seconda ipotesi deve essere presa in considerazione ancor più intensamente la pregiudiziale del collega Giagu Demartini che ci ha invitato a stabilire se restare ancorati ai principi della legge fondamentale o no. Per la verità tale legge fondamentale, la legge n. 123 del 1980, prevede anche varie forme di intervento, in quanto stabilisce la esistenza di un contributo annuo previsto dalla Tabella Amalfitano, il quale desume il suo finanziamento dal capitolo 1606 dello stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali. Tale capitolo tra l'altro serve per l'erogazione di contributi ad altre istituzioni oltre che per l'erogazione di contributi straordinari alle istituzioni che stanno nella Tabella per quelle specifiche finalità. Credo quindi che lo schema seguito dal disegno di legge n. 1355 potrebbe rientrare nell'ambito della legge fondamentale. Naturalmente noi in questo caso ci troviamo nella necessità di armonizzare i due provvedimenti o di fare una scelta perchè mentre uno di essi, il n. 1548, prevede il contributo al Comitato nazionale, l'altro, il n. 1355, prevede un contributo per l'Istituto storico italiano. È chiaro che noi dobbiamo imboccare alternativamente l'una o l'altra strada avendo anche gli elementi di valutazione. Comunque, ripeto, per quanto mi riguarda io sarei desideroso di ascoltare il pensiero del Governo in proposito.

DE ROSA. Vorrei solo far notare che il Comitato nazionale è stato costituito grazie ad un decreto del Presidente della Repubblica emanato su proposta del Ministro per i beni culturali ed ambientali. Ed ora tale Comitato avanza una sua richiesta per una integrazione.

SPITELLA. Il più delle volte è stata questa la strada seguita per i vari centenari, da quello leopardiano a quello di San Francesco. Vi è sempre stato un Comitato nazionale.

PRESIDENTE. L'ultimo è quello costituito per le celebrazioni di Colombo.

CHIARANTE. A me sembra che la difficoltà stia nel fatto che la norma legislativa a cui bisognerebbe fare ricorso è, come ora ricordava il collega Spitella, la norma contenuta nella legge n. 123. Essa però è una norma accompagnata da finanziamenti talmente esigui che diventa difficile ricomprendere nel suo ambito le iniziative che si vogliono sostenere: iniziative che tra l'altro comportano spese difficilmente preventivabili a seconda degli anni. Non è facile cioè prevedere ogni anno, nell'ambito di uno stanziamento collocato in bilancio, fondi adeguati a far fronte alle varie eventualità connesse a questo o quel centenario. Va detto a questo proposito che lo stanziamento previsto dalla legge n. 123 per manifestazioni di questo genere non è sufficiente per iniziative particolari quali possono essere le manifestazioni colombiane o per gli stessi programmi di studi sulla Rivoluzione francese che formano oggetto dei due provvedimenti al nostro esame.

Anche io, quindi, vorrei conoscere la valutazione del Governo: poichè ritengo che si dovrebbe giungere ad affrontare il problema di una sistemazione legislativa un po' più complessiva per non dover provvedere ogni volta ricorrendo ad uno stillicidio di provvedimenti, pur meritevoli di positiva considerazione. Mi rendo conto, però, che al momento è difficile chiedere di rinviare ad una legislazione futura la soluzione del problema che oggi ci si presenta. Se infatti vogliamo che le iniziative a cui fanno riferimento i due testi al nostro esame giungano in porto - e sono iniziative, peraltro, di grandissimo interesse - è impossibile pensare di rinviare la loro attuazione ad una legislazione successiva. Penso comunque che potremmo esprimere il nostro auspicio o meglio il nostro impegno, se il Governo è d'accordo, per lo studio di una sistemazione legislativa per il futuro. Questo naturalmente non ci esonera dal prendere in esame i due provvedimenti all'ordine del giorno, sui quali mi dichiaro favorevole.

PRESIDENTE. Non possiamo non tener conto che i lavori sono già stati iniziati ed impostati e che ormai si trovano ad uno stadio piuttosto avanzato. Indubbiamente abbiamo la necessità, nei limiti ragionevoli, di far presto altrimenti non saremmo tempestivi rispetto agli avvenimenti che si stanno per celebrare, nel dare un contributo originale della cultura italiana rispetto alle ricerche compiute all'estero.

Del resto non possiamo assicurare di giungere a dare quella definizione legislativa che il collega Chiarante auspicava in tempi sufficientemente ristretti, perchè si tratta di tematiche che richiedono senz'altro opportuni approfondimenti.

GIAGU DEMARTINI. Infatti, si tratta solo di un auspicio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Diciamo che stiamo raccogliendo con molta onestà mentale le reciproche posizioni. Anche io gradirei conoscere l'orientamento del Governo circa la questione fondamentale che è emersa. Per quanto concerne il merito dei due provvedimenti mi sembra di poter dire che nessuno ha mosso obiezioni nei loro confronti e che al contrario sono stati riconosciuti molto validi.

DE ROSA. Potremmo fare un'elencazione delle ricerche e dei vari temi.

PRESIDENTE. E anche della qualità delle iniziative. Ritengo infatti che il Parlamento debba rimanere titolare della possibilità di selezionare; non vi deve essere alcun automatismo. È necessario definire una certa cornice: i pareri delle commissioni di esperti possono intervenire per dare una valutazione di qualità, ma l'ultima parola dovrebbe spettare a noi perchè si tratta di fondi straordinari. Dobbiamo tenere ben presenti le soluzioni possibili del problema.

ASTORI, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Ringrazio il Presidente, gli onorevoli senatori che hanno voluto animare una discussione di cui non sfuggono i contorni di natura generale, nello spirito di collaborazione che sembra caratterizzare una fase in cui, esaminando il disegno di legge n. 1355, ci inerpichiamo lungo la strada di una rivisitazione della tematica relativa al sostegno alle attività culturali. Mi pare doveroso in questa sede di approfondimento dei problemi svolgere alcune considerazioni che forse sembreranno contraddittorie.

I disegni di legge in esame costituiscono un tipico esempio di legislazione contraddittoria, in quanto ci si inoltra in un lungo percorso che inevitabilmente presenta un panorama di frammentazione legislativa, sulla base di sollecitazioni qualche volta culturalmente fondate e altre volte meno, con legghine specifiche di sostegno a singole iniziative.

Vorrei manifestare soprattutto una grossa preoccupazione: attraverso questa strada si scardina il senso della legge n. 123, più volte evocata in questa sede, rispetto alla quale si intende rilevare una inadeguatezza di risorse ma non una scarsa considerazione degli obiettivi pienamente rispettosi del ruolo del Parlamento.

Il regime che in qualche modo si viene a configurare è quasi un sistema misto, in cui il Parlamento mantiene una sorta di riserva di legge rispetto a iniziative di sostegno culturale che si ritengono meritevoli di attenzione. Alcune iniziative, infatti, rientrano nell'ambito della legge n. 123, che mi pare abbia la capacità di sostenere iniziative di grosso respiro; altre iniziative, invece, nell'ambito della riserva di legge di cui ho parlato, vengono fatte proprie dal Parlamento. Ora, a me non pare assolutamente vero che sia necessario intervenire con provvedimenti legislativi specifici. Credo, piuttosto, che debba essere manifestata una grossa preoccupazione quando a comitati, predisposti dal Ministero con decreto del Presidente della Repubblica in cui si individua la composizione e il programma dei lavori, accanto alla dotazione ordinaria prevista nel bilancio, si propongono risorse aggiuntive.

Il disegno di legge n. 1355, presentato dai deputati Soave ed altri, prevede il prelievo di fondi dal capitolo di bilancio riservato alla legge n. 123 che riteniamo tutti insufficiente. Voi capite bene che ragionamenti, come quelli proposti alla vostra attenzione, sono necessariamente preoccupanti, al di fuori degli aspetti di metodo che non sono di secondo piano, in quanto si interviene su strumenti che il Parlamento ha ritenuto di predisporre per il sostegno delle attività culturali, si interviene sul significato della legge n. 123, che aveva eliminato discrezionalità e frammentarietà negli interventi per ricondurre tutto ad una politica unitaria. Credo che questo debba essere un elemento su cui riflettere.

Anche per il disegno di legge n. 1548 presentato dai senatori De Rosa ed altri, che prevede l'introduzione di un sostegno specifico per l'attività del comitato per il bicentenario della Rivoluzione francese, valgono le considerazioni che ho fatto poco fa: se un organo interno del Ministero diventa destinatario di un provvedimento di legge, si va a creare un precedente che sarà necessariamente invocato e poi applicato a tutti i comitati meritevoli di altrettanto sostegno.

Siamo di fronte, onorevoli senatori, ad un insufficiente utilizzo di strumenti legislativi. Consentitemi questa osservazione: quando vengono presentati disegni di legge che prevedono la rivisitazione di archivi, la revisione storica, l'inventariazione, il recupero e la tutela di materiale edito e inedito, penso a provvedimenti già esistenti come la legge n. 160 del 1988 di conversione del decreto-legge n. 86 del 1988, istitutivo del Fondo di rientro della disoccupazione che anche per le suddette esigenze del Ministero dei beni culturali si propone di attivare iniziative specifiche, ricorrendo allo stesso capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, richiamato nel disegno di legge n. 1548.

In un momento in cui legittima è l'attenzione del Parlamento, oltre che del paese, per iniziative relative a nuove istituzioni o al rinnovo di istituti, che il Consiglio nazionale per i beni culturali si sta preparando a prendere, mi pare che la riserva di legge che il Parlamento immagina di dover mantenere rispetto a singole iniziative, vada contro una più matura riflessione ai fini dell'attivazione di risorse culturali nell'ambito degli strumenti di partecipazione del mondo della cultura, sottraendo competenze al Ministero dei beni culturali.

Ho fatto queste precisazioni perchè sono stato sollecitato a riflettere in modo più ampio e credo, comunque, di non avere travalicato il senso delle proposte. Concludo, pertanto dichiarando che avendo il Ministro dei beni culturali seguito con favore l'*iter* del disegno di legge n. 1355 in sede deliberante alla Camera dei deputati, oggi non v'è ragione perchè assuma un atteggiamento contrario in questa sede, ferma restando la contrarietà di principio che si intende confermare rispetto a problemi di questo tipo. In altri termini, la questione interessa soprattutto la realtà nell'ambito della quale si formano certi provvedimenti, che configurano situazioni di confronto tra l'atteggiamento di contrarietà che il Governo manifesta e la volontà politica che i Gruppi parlamentari, le Commissioni intendono esprimere e realizzare.

SPITELLA. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo ed esprimo consenso alla prospettiva indicata di perseguire un assetto più adeguato

di carattere generale, come del resto avevano detto anche altri colleghi. Cioè, la strada che si dovrebbe perseguire non è tanto quella di sottrarre fondi dal capitolo di bilancio riservato alla legge n. 123, quanto quella di arrivare a un rimpinguamento degli stanziamenti ordinari del Ministero, reperendo nuovi fondi.

Se noi riuscissimo ad avere un aumento dei capitoli di bilancio, probabilmente non dovremmo discutere di volta in volta, perchè potremmo criticare il Governo solo se, nella ripartizione di queste somme, non tenesse adeguato conto di questo o di quel centenario. Ma ciò rientrerebbe nel rapporto fiduciario tra Governo e Parlamento e nella funzione di controllo di quest'ultimo.

Credo che il discorso vada ribadito una volta di più lungo queste direttrici, nel senso che disognerebbe assolutamente ottenere che i disegni di legge di bilancio e finanziaria del 1990 compiano questo passo in avanti. Nell'immediato intanto dobbiamo prendere una decisione; infatti con il capitolo 1606 il Ministero è in grado di attribuire fondi ai vari comitati in misura molto limitata e il collega De Rosa ci ha detto prima che una certa somma è già stata stanziata, ma si è dimostrata del tutto insufficiente ed è stata già utilizzata.

Tuttavia - a mio avviso - non possiamo accettare la soluzione prevista dal disegno di legge approvato dalla Camera, perchè si tratta di un provvedimento che sostituisce il Parlamento all'Esecutivo nella ripartizione di somme previste all'interno del capitolo 1606. Se imbocchiamo questa strada, commettiamo un atto del tutto anomalo e cancelliamo quella distinzione di funzioni tra Esecutivo e Parlamento che invece dobbiamo mantenere. Secondo me, va seguita la strada indicata dal disegno di legge presentato dal senatore De Rosa, che prevede l'erogazione di un contributo aggiuntivo al Comitato per il bicentenario della Rivoluzione francese, cercando una copertura finanziaria all'esterno del capitolo 1606, altrimenti si approverebbe una finta legge.

Se questi comitati istituiti in occasione di centenari, con l'emozione che suscitano, hanno il risultato di farci acquisire altre somme, sia pure limitate, ben vengano i festeggiamenti per i centenari. Però credo che la soluzione da perseguire debba essere quella del disegno di legge n. 1548 che prevede di ricorrere a stanziamenti del Ministero del tesoro.

Come ipotesi di lavoro immediato, credo si dovrebbe pensare ad una fusione dei due articoli con il fine di creare un nuovo disegno di legge che segua i criteri di copertura da me indicati.

ASTORI, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. L'osservazione del senatore Spitella, al di là dell'aspetto specifico che evidentemente richiama la nostra attenzione, ha un significato di carattere generale. Perchè prima ho parlato di legislazione contraddittoria? Perchè ciascuno dei capitoli di bilancio del Ministero dei beni culturali è tale in virtù di un provvedimento di legge che lo ha istituito e definito anche per quanto riguarda i criteri di erogazione.

Sarebbe curioso, non essendo questo un capitolo a fondo globale, bensì a destinazione vincolata, che con un provvedimento legislativo andassimo a definire la ripartizione interna appunto di uno dei capitoli

di spesa del bilancio del Ministero. Sotto questo profilo, il suggerimento di unificare i due disegni di legge in un unico provvedimento, che eviti questo difetto, troverebbe favorevole il Governo.

CHIARANTE. Aderisco a questa proposta, perchè tra i tanti inconvenienti del procedere con leggi separate questo sarebbe il più grave; vale a dire intervenire con una legge su un capitolo di spesa previsto da una legge precedente modificando la sua destinazione.

Sono molto sensibile alle osservazioni del Sottosegretario contro il moltiplicarsi di iniziative che finiscono per vanificare - e in parte lo hanno già fatto - il tentativo compiuto a suo tempo con la legge n. 123 (della quale fui anche promotore) di disciplinare il settore. Sono però d'accordo con il collega Spitella sul fatto che, affinché quella legge funzioni, occorre che abbia una dotazione finanziaria ragionevole, altrimenti è inevitabile che si determini il continuo ricorso ad altri strumenti.

Vorrei inoltre ricordare che già in una precedente discussione con il ministro Vizzini si convenne sulla necessità di giungere, prima della fine del triennio, ad una riconsiderazione dei criteri contenuti nella legge n. 123, in particolare di quelli relativi alla collocazione degli istituti nella cosiddetta Tabella Amalfitano, in modo da differenziarli dagli organismi che ricorrono al capitolo 1606. Finora siamo andati progressivamente verso una dilatazione del numero degli istituti compresi nella Tabella, al punto di rendere impossibile una seria valutazione in sede parlamentare. È chiaro che di fronte ad un elenco di 300 istituti nessuna Commissione parlamentare è in grado di dire quale decisione si debba prendere per ogni singolo caso.

Se vogliamo dare seguito all'impegno preso insieme al Governo già durante quella discussione, dobbiamo invitare il Governo stesso a riformulare una proposta e a promuovere una consultazione tra i Gruppi, anche in maniera informale. Siamo infatti tutti d'accordo che bisogna giungere ad una sistemazione più razionale delle disposizioni legislative, in modo da renderle effettivamente applicabili in rapporto alle loro finalità; ma proprio per questo vogliamo tornare ad una situazione in cui sia possibile dare piena realizzazione alle finalità che la legge n. 123 si proponeva.

Un'iniziativa del Governo a questo riguardo, in collaborazione con tutti i Gruppi, ci troverebbe particolarmente favorevoli.

VESENTINI. Io desidero semplicemente un chiarimento. Se ho ben capito la proposta avanzata dal collega Spitella e accolta in qualche modo dal Governo tende a trovare una diversa fonte di finanziamento del disegno di legge di iniziativa dei deputati Soave ed altri, a riaprire tutta la procedura, deliberare diversamente, rinviare il testo alla Camera e porta a dover richiedere un ulteriore parere dalla 5^a Commissione circa la disponibilità. Mi sembra cioè che l'ipotesi di fondere i due provvedimenti complichino ulteriormente le cose.

ASTORI, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Se mi è consentito vorrei prendere la parola per rispondere sia al senatore Chiarante che al senatore Vesentini. Rispetto alla questione

sollevata dal senatore Chiarante voglio dire che mi farò carico presso il Ministro dei beni culturali di rappresentare l'opportunità di dar corso all'impegno assunto in sede di dibattito sul bilancio circa la rivisitazione della legge n. 123, materia su cui il Ministro sta riflettendo da tempo. Poichè come è stato sottolineato il 1989 è l'ultimo anno di vigenza per l'attuale Tabella, ritengo non sia necessario aspettare il 1990 per proporre una nuova. Ritengo anzi che, una volta tanto anticipando i tempi, se riuscissimo a proporre un nuovo testo nell'autunno del 1989, che potrebbe trovare attuazione già nei primi mesi del 1990, si compirebbe un gesto apprezzato dalla vasta platea di istituti culturali presenti nella Tabella stessa, che hanno pesantemente sofferto per i precedenti ritardi.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal senatore Vesentini credo si debba decidere cosa la Commissione intende fare: occorre cioè decidere se si intende proporre una iniziativa riguardante la tematica della Rivoluzione francese nel proprio complesso o se si vuole fare riferimento ai due distinti strumenti legislativi che sono alla nostra attenzione. Si tratta dunque di un problema di scelta che i commissari debbono affrontare. Da parte mia mi permetto di dire che comunque uno di questi due strumenti necessariamente dovrà transitare verso la Camera dei deputati. Io suggerirei sotto questo profilo una riconsiderazione complessiva della tematica perchè questo comporterebbe un'unica tappa successiva anzichè due, come avverrebbe se proseguissimo con due disegni di legge separati. Oltre tutto va considerato che il primo dei due disegni di legge ha già ricevuto un accoglimento favorevole dalla Camera dei deputati e che ciò lascia prevedere un analogo risultato per un eventuale disegno di legge unificato.

Il Governo si dichiara disponibile a fornire la propria collaborazione.

PRESIDENTE. Mi sembra che si sia ragionato in modo esauriente sull'urgenza e sulle varie modalità di procedere. A mio avviso sarebbe opportuno a questo punto rinviare il seguito della discussione per dar modo al relatore, senatore Agnelli, di prendere gli opportuni contatti per giungere, se possibile, all'elaborazione di un testo unificato dei due provvedimenti in titolo.

Ringrazio tutti per l'aiuto fornito.

Poichè non si fanno osservazioni il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LANZI